

# “Ormai siamo al basso impero”

## “Il vertice senza noi? E' un fatto gravissimo”

**Intervista**

ANTONELLA RAMPINO  
ROMA

Guglielmo  
Epifani

“E' una bruttissima pagina, una cosa da basso impero. Angeletti e Bonanni da Berlusconi a Palazzo Grazioli senza di noi... E con la Confindustria. Emma Marcegaglia avrebbe dovuto sollevare il problema della mancata presenza della Cgil. Non riesco a capirla, forse è una fase di debolezza». E' il giorno in cui la Cgil decreta lo sciopero generale per il 12 dicembre, ma è anche il giorno dopo l'ennesima, violenta, rottura sindacale. Guglielmo Epifani è tra l'infuriato e il divertito. Infuriato, «perché questo è un copione già visto, con il “patto della lavanderia” del 2001, eppure ripercorrono gli stessi errori». Divertito, «perché a Palazzo Grazioli è stato visto anche Luigi Angeletti, che aveva smentito di essere presente». E a traccheggiare era stato anche Bonanni. Ma qui, lo sguardo cambia di nuovo: «Abbiamo almeno il coraggio di dire che c'erano, invece di collezionare brutte figure».

Non era la prima volta, c'era già stata la cena di Tremonti con i capi di Cisl e Uil. Ma a lei non l'invitano mai? E soprattutto, basta questo per isola-

re la Cgil?

«E' per questo che parlo di basso impero: un governo democratico ha il dovere istituzionale di confrontarsi con tutti, e di rispettare tutti. Stavolta, hanno escluso anche l'Ugl».

Perché, secondo lei?

«Non lo so. Ma ho un sospetto: c'entra qualcosa l'asse D'Alema-Fini sul federalismo? E perché Confindustria sì, e non i rappresentanti dei commercianti, delle piccole imprese, degli artigiani, che Berlusconi mette sempre in cima ai propri pensieri? E un governo che si comporta così, come i ladri di polli, è

un governo convinto della forza delle proprie proposizioni? E poi sono legittimato a pensare che con quell'incontro si volesse spingere Confindustria a fare l'accordo senza la Cgil. Ma se è così, dov'è l'autonomia dal governo di Confindustria, rivendicata da Marcegaglia sin dal primo minuto?»

Teme che Confindustria faccia l'accordo senza di voi?

«Non lo temo per me, lo temo per loro: non è nell'interesse delle imprese. Perché in questo modo Confindustria avrà lo sfascio, avrà due piattaforme in ogni settore e in ogni impresa. Sarebbe davvero improvvido, l'esperienza mi dice che se una categoria di Cgil propone 1 euro d'aumento, Cisl e Uil ne proporranno 3. Secondo lei, a Confindustria conviene?».

Cgil ha indetto lo sciopero generale. E' per questo che la Cisl ha cancellato la

partecipazione alla manifestazione sulla scuola?

«No. Noi facciamo lo sciopero generale perché in una condizione di calo della domanda e degli investimenti, con una crisi così dura, le scelte del governo non sono adeguate. Si dovrebbero sostenere i redditi e le famiglie, e fare anche per le imprese quel che si fa per le banche. A questo serve, in una situazione di crisi gravissima, la finanza pubblica: a fare politica industriale. Sarkozy e Merkel hanno deciso quali sono i dieci settori fondamentali che bisogna preservare dalla contendibilità. Berlusconi e il colbertista Tremonti ce l'hanno un'idea, o scambiano il fine con il mezzo?».

E per combattere una situazione di questo tipo lo sciopero non è uno strumento inadeguato? C'è chi, come il ministro Sacconi, vorrebbe rivedere le regole.

«Lo sciopero è uno strumento. E faccio presente che non è la modalità furba e inammissibile dello sciopero bianco, quello di una parte del personale di volo, che danneggia le aziende e i cittadini. Il punto è se il governo vuole cambiare la sua politica di bilancio, se per esempio vuol dare sostegno alle famiglie usando le tredicesime, come abbiamo proposto noi. Quanto alle regole, non tutto il governo la pensa come Sacconi. Sanno che se si mettono in discussione i diritti, non si va da nessuna parte».

Chi non la pensa come Sacconi?

«Altri».

E la Cisl, che non scende in piazza con voi venerdì?

«Si sottraggono sulla base di impegni della Gelmini totalmente campati in aria. Noi non vogliamo difendere i baroni, né la proliferazione degli atenei e delle cattedre, ma non siamo così babbei da pensare che una semplice politica di tagli sia una riforma.

Per ritirare lo sciopero, bisognava rimettere in discussione le scelte della Finanziaria. Tremonti non vuol farlo. A un certo punto, la Gelmini ha fatto proprio lo schema di Brunetta: facciamo un accordo, ci ha detto, e così con quello forse da Tremonti ottieniamo qualcosa. Ma i rapporti tra Gelmini, Tremonti e Berlusconi sono affar loro. Io non faccio un accordo per

mettere un ministro contro un altro».

**Epifani, le diranno che lei è il portabandiera della sinistra. La Cgil, pur con i suoi 5 milioni e 700 mila iscritti, rischia l'isolamento politico. An-**

**che sulla scuola.**

«Non è la Cgil ad essere isolata. E' Berlusconi che, in calo di consensi non per nostro merito ma perché le scelte del governo hanno messo in moto un movimento, prova a estromettere la Cgil. Facciamo così, vediamo venerdì come va lo sciopero...». E qui sul volto di Epifani si apre un largo sorriso.

## LA POLEMICA

«Si sottraggono sulla base di impegni della Gelmini totalmente campati in aria»

## LO SCIOPERO

«Il nostro non è certo quello "bianco", modalità furba e inammissibile»

## LA TRAGICOMMEDIA

«Angeletti aveva smentito. Abbiamo almeno il coraggio di dire che c'erano»

## IL CONTRATTO

### Accordo separato anche sugli statali

■ Accordo separato sul rinnovo del contratto dei circa 190 mila lavoratori dei ministeri. A firmare la Cisl, la Uil, la Confsal, mentre hanno ribadito il loro «no» la Cgil, le RdB-Cub e la Flp-Cse, che non avevano sottoscritto nei giorni scorsi neanche il protocollo quadro a Palazzo Chigi. L'intesa prevede un aumento medio a regime di 70 euro, che andrà ad incrementare per intero lo stipendio tabellare, e in più otto euro sul salario accessorio, che rappresenta una coda del precedente contratto. È previsto anche il recupero, entro giugno 2009, dei tagli che erano stati stabiliti nella manovra economica ai fondi unici di amministrazione; confermato anche l'impegno a recuperare le risorse dei fondi stabiliti da leggi speciali, sempre per premiare la maggior produttività.

Ormai siamo al basso impero

TORINO - ROMA  
DA 24,99 €  
TASSE INCLUSE

OFFICINE VOLARE REGGIO